

Portale Consulenti

Acqua potabile Vincono i cittadini

Sono stati necessari sette anni. Ma i cittadini europei hanno vinto. Da qualche mese il Consiglio europeo e poi di recente anche il Parlamento hanno approvato la direttiva sulle acque potabili. Una richie-

sta partita dall'iniziativa popolare del 2013, quando vennero raccolte oltre un milione e 600mila firme. La norma mira a offrire acqua di rubinetto di alta qualità in tutta l'UE, incentivando un minore consu-



mo dell'acqua in bottiglia anche attraverso disposizioni sulla trasparenza delle bollette e obbligando gli Stati membri a garantire la fornitura gratuita di acqua negli edifici pubblici e ad incoraggiare ristoranti, mense e servizi di catering a fornire l'acqua ai clienti gratuitamente o a basso costo. I Paesi dell'Unione dovranno inoltre adottare delle misure per migliorare l'accesso all'acqua per i gruppi sociali più vulnerabili: rifugiati, nomadi, senzatetto e Rom.

Vecchi e nuovi contaminanti saranno sottoposti a limiti più severi che riguarderanno Pfas, microplastiche, prodotti farmaceutici, composti che alterano il sistema endocrino, ma anche il piombo, da sempre ritenuto pericoloso per la salute umana.

Entro l'inizio del 2022, la Commissione Europea redigerà e monitorerà un elenco di sostanze o composti autorizzati a entrare in contatto con l'acqua potabile. Ed a quel punto anche gli enti titolari delle reti idriche, nonché i Comuni, dovranno adeguarsi alla normativa. E' prevedibile, perciò, una serie di grandi opere pubbliche che interesseranno soprattutto le reti di distribuzione dell'acqua potabile più vecchie, molte delle quali sono ancora con tubazioni in amianto. A tutto ciò si dovrà aggiungere un severo controllo sullo smaltimento dei rifiuti, soprattutto quelli in plastica. Diverrà quindi fondamentale per gli enti reperire i fondi necessari per adeguarsi alla normativa. ■

EDITORIALE

Il direttore **Alessia Martino**

Il nuovo anno inizia con tante speranze per imprese e lavoratori. Ma anche con moltissimi dubbi sul futuro che ci attende. La manovra di bilancio appena approvata dal parlamento apre spiragli per investimenti e formazione. Ancora c'è da fare, da studiare, da "inventare" per consentire una ripresa. La crisi provocata dalla pandemia è tra le peggiori, dal punto di vista economico sociale, mai viste nella società occidentale. Ma potrebbe anche essere una opportunità di crescita per chi saprà cogliere le occasioni ed i cambiamenti in atto. Noi del Networkgtec siamo, da sempre, al lavoro proprio per raggiungere, al fianco delle imprese, questi importanti traguardi. In questo secondo numero della rivista, che è anche il primo dell'anno nuovo, già abbiamo ampliato la nostra offerta ai lettori. Pian piano cresceremo per darvi nuovi spunti. Intanto attendiamo fiduciosi anche i vostri interventi. Se vorrete scriverci questa è la mail della nostra redazione: redazione@portaleconsulenti.it

IN QUESTO NUMERO

- 2** Intervista a Arturo Sessa
Mancata proroga fondo nuove competenze
- 3** Ingegneria
- 4** 5G e sicurezza
- 5** Certificazione manager privacy
- 6** Credito d'imposta formazione

FORMAZIONE
 CONSULENZA
 CERTIFICAZIONI
 FINANZA AGEVOLATA
 WEB AGENCY
 SOFTWARE

Network GTC®
LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ





Sindacato in prima linea: parla il segretario CGIL

Sempre più preoccupati i sindacati dell'impatto da covid sul mondo del lavoro. E convinti che occorre un "ripensamento" generale delle misure di sostegno e reinserimento da parte del governo. Ne abbiamo discusso con il segretario generale della Cgil Salerno **Arturo Sessa**.

"Stavamo ancora scontando le nefaste conseguenze delle decisioni assunte da Monti e Fornera – spiega Sessa – e la crisi economica creata dalla pandemia ha dimostrato l'inefficacia di molti strumenti per sostenere i lavoratori che hanno perso il reddito. Ora prevediamo un'ondata enorme di licenziamenti. Dovremo attrezzarci nel più breve tempo possibile per far fronte alla crisi. Molte, troppe aziende rischiano di chiudere i battenti".

Ma cosa si può fare per evitare che si entri una fase di recessione grave?

"Il covid ha fatto capire almeno una cosa. Il mondo del lavoro sta cambiando e può continuare a cambiare. Occorre aggiornamento continuo. Molti imprenditori non erano pronti a passare in smart working, né lo erano i lavoratori. Ora, però, bisogna fare di necessità virtù. Formarsi ed aggiornarsi per restare competitivi e mantenere il lavoro".

I sindacati sono quindi interessati agli accordi per accedere al fondo nuove competenze?

"Ora più che mai. Il fondo è finanziato, è un'idea valida. Siamo in attesa della proroga per gli accordi sindacali. Ci è stato dato pochissimo tempo. La scadenza del 31 dicembre va superata perché hanno fatto in tempo solo le grandi aziende che già avevano piani più o meno strutturati. L'accesso al fondo consente risparmi notevoli e aggiornamenti essenziali per essere competitivi". ■



Ancora attesa per il fondo nuove competenze

Aziende ancora in attesa. Nonostante i finanziamenti ci siano non è stata ancora prorogata la data utile per stipulare gli accordi sindacali necessari per aderire al Fondo Nuove competenze. Il tempo a disposizione delle aziende è stato davvero poco, visto che solo il 4 novembre scorso Anpal ha pubblicato l'avviso pubblico che rendeva possibile accedere e presentare le domande. Poco più di un mese, dunque, per raggiungere gli accordi sindacali necessari per procedere con i progetti. Eppure la misura, che prevede la possibilità di finanziare un massimo di 250 ore di formazione per ogni lavoratore riducendole dall'orario di lavoro, è stata salutata con grande interesse. Si tratta della possibilità non solo di migliorare le competenze dei

propri dipendenti senza costi per le imprese, ma anche di adeguare la forza lavoro alle nuove esigenze dettate dalle restrizioni pandemiche. Eppure la proroga era stata annunciata fin dal 12 novembre. Se

diverse aziende sono riuscite a stipulare gli accordi con i sindacati in tempo utile, la maggior parte non ne ha avuto la possibilità. Si attende, dunque, un intervento nei prossimi giorni mentre Anpal è al lavoro per esaminare le domande già pervenute. ■

LAUREA PROFESSIONALIZZANTE

Corso di ingegneria per i geometri del futuro

E l'Unione europea a chiederlo. Tutti i professionisti per esercitare all'interno della Ue dovranno conseguire un titolo accademico. E l'Italia, sebbene in ritardo, sta cercando di adeguarsi. La scadenza iniziale era prevista per il 2020, anno in cui la laurea sarebbe dovuta divenire vincolante anche per i geometri. Ma la pandemia ha rallentato la discussione e l'approvazione del disegno di legge proposto fin dal 2016. Nel ddl a firma della senatrice Malpezzi, infatti, si prevedeva una corso di laurea triennale abilitante che avrebbe sostituito l'esame di stato e ridotto il tirocinio da diciotto a sei mesi. Di fatto entro il 2025 anche i geometri italiani dovranno essere laureati per esercitare la professione. Dunque meglio correre ai ripari prima di trovarsi fuori dal mercato del lavoro che, indubbiamente, potrebbe favorire i professionisti laureati. Non è ancora chiaro se i "semplici diplomati" potranno continuare ad esercitare la professione, oppure dovranno adeguarsi. E' probabile che venga proposto un regime transitorio durante il quale sarà necessario conseguire il titolo accademico. E per non trovarsi impreparati al traguardo la cosa migliore è iniziare subito. Anche perché vi sono al momento "pacchetti" di studio che favoriscono gli studenti lavoratori. Uno dei migliori è il "progetto di Ingegneria" proposto da E-Campus attraverso il Network gtc che si compone di tre step, con il conseguimento del titolo di laurea triennale in Ingegneria Civile ed Ambientale.

“

Di fatto entro il 2025 anche i geometri italiani dovranno essere laureati per esercitare la professione. Dunque meglio correre ai ripari prima di trovarsi fuori dal mercato del lavoro che, indubbiamente, potrebbe favorire i professionisti laureati



Il 1° step prevede l'iscrizione al Corso annuale di Alta Formazione e di aggiornamento professionale in "Esperito di diagnosi e tecniche di rilievo" – INGO1 – che è inerente al I anno di "Ingegneria Civile e Ambientale". Strutturato in 7 moduli con 1500 ore dà diritto ai primi 60 Cfu.

Il 2° step è il Corso annuale di perfezionamento e di aggiornamento professionale in "Gestione delle tecniche di laboratorio" – INGO2 – che è inerente al II anno di "Ingegneria Civile e Ambientale". Anche in questo caso i moduli sono 7, le ore di formazione 1500 ed i Cfu 60.

Il 3° ed ultimo step, invece prevede l'iscrizione al terzo anno del corso di Laurea (triennale) in Ingegneria Civile ed Ambientale. Ovviamente vengono accreditati gli ultimi 60 cfu necessari al conseguimento della Laurea triennale.

L'intero percorso didattico viene svolto in modalità telematica, compresi gli esami finali. Ed è questa la novità essenziale che mira a superare sia gli ostacoli creati dalla pandemia che le difficoltà di conciliare studio e lavoro. A disposizione di ogni studente un tutor dedicato che lo seguirà in ogni fase di formazione ed apprendimento fino a condurlo, senza esitazioni né imprevisti, al traguardo finale. Anche i pagamenti sono strutturati in modo da non divenire un peso per gli iscritti, che potranno rateizzarli ed ottenere anche particolari benefit offerti dall'iscrizione tramite il network gtc. Insomma conseguire l'agognata laurea non sarà più un traguardo impossibile. ■

SICUREZZA E 5G

La nuova tecnologia preoccupa ma quanto c'è di vero?

La telefonia fa passi da gigante e la nuova tecnologia 5 g garantirà anche alle imprese comunicazioni e scambi dati sempre più veloci e accessibili. Eppure le preoccupazioni rispetto al nuovo sistema sono molte.

In prima linea per garantire la sicurezza della popolazione il Sistema nazionale per la protezione Ambiente (SNPA). Le prime Linee guida, infatti, sono state approvate con delibera di Consiglio SNPA ad ottobre 2019, a febbraio 2020 si è proceduto con un primo aggiornamento ed è di novembre l'ultimo disponibile. (Delibera 88/20).

Al momento le tecnologie utilizzate sono il 2G (GSM, che verrà molto probabilmente mantenuta ancora per un po' di tempo), il 3G (destinato ad essere spento quasi ovunque), il 4G e il 5G, che sono destinati a convivere per molti anni. Infatti il passaggio da 3G a 4G è stato avviato

nel 2012 e ancora oggi queste due tecnologie convivono: se un gestore decidesse di spingere al massimo della potenza consentita una delle tecnologie già presenti lo potrebbe fare, andando evidentemente a togliere potenza alle altre tecnologie. Questo significa che "aggiungere" una nuova tecnologia non porta ad un incremento indiscriminato della potenza autorizzata e quindi del campo elettromagnetico emesso. Non è così, perché il limite di emissione che può essere raggiunto rimane sempre lo stesso.

Ma come funziona il 5 g? Le antenne utilizzate dal sistema 5G sono



Le antenne utilizzate dal sistema 5G sono antenne "attive" che gestiscono in modo intelligente le richieste dei servizi degli utenti connessi



attivato un fascio nel settore angolare specifico avente l'intensità necessaria, mentre nel resto dello spazio continuano ad essere emessi solo i segnali di controllo. Inoltre queste antenne gestiscono con maggiore efficienza anche la distribuzione dei segnali nel tempo, cercando sempre di minimizzare l'energia emessa.

In una fase iniziale, l'esposizione media della popolazione dovrebbe addirittura diminuire. In ogni caso, a regime, non potrà aumentare rispetto a quella definita dai limiti.

Le leggi nazionali e regionali impongono un parere preventivo da

antenne "attive" che gestiscono in modo intelligente le richieste dei servizi degli utenti connessi: quando un utente chiede un servizio, viene

parte delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, e disciplinano i controlli nel momento in cui gli impianti sono accesi. Le autorizzazioni vengono rilasciate sulla base di simulazioni di campo elettrico generato come se tutti gli impianti insistenti su una porzione di territorio fossero contemporaneamente accesi alla massima potenza definita dalla normativa; nel caso della tecnologia 5G, quindi, come se tutti i fasci possibili sintetizzabili dall'antenna fossero contemporaneamente attivi, cosa che, come prima spiegato, è statisticamente improbabile.

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente sta lavorando per definire le modalità di rilascio delle autorizzazioni e le modalità di controllo. Contemporaneamente sono in corso incontri con gli amministratori locali per fornire loro tutte le informazioni utili sulla nuova tecnologia. ■

Una delle nuove professioni, sempre più richiesta sia dalle aziende private che da quelle pubbliche, è il manager privacy. Ma enti ed imprese ricercano figure professionali che possano dimostrare la propria competenza nel settore. La strada maestra è quindi quella di ottenere la cosiddetta “certificazione delle competenze”.

E deve trattarsi di un titolo emesso da una società altamente qualificata e riconosciuta a livello internazionale che garantisca la “spendibilità” del titolo anche all'estero. Per questo la Global Form ha deciso di accreditarsi in riferimento allo schema della Privacy in accordo alla norma UNI 11697:2017.

Non basta perciò la certificazione

NUOVE FIGURE Manager per la privacy Necessaria la certificazione

iniziale, ma anche quella periodica che consenta di “verificare” l'aggiornamento nel settore di competenza. Un aggiornamento quanto mai necessario vista l'evoluzione costante delle normative di settore che va di pari passo con i progressi tecnologici. Il manager della privacy è colui che coordina trasversalmente i soggetti coinvolti nel

inviati consentirà di tracciare il percorso necessario ed individuare il candidato per ottenere la certificazione richiesta.

La valutazione del candidato viene effettuata sulla base delle conoscenze, delle competenze e delle abilità definite dalla norma UNI 11697:2017. L'esame di certificazione prevede: prova scritta conoscenza

generale della norma: composta da domande con quattro possibili risposte, di cui una sola è corretta; prova scritta di analisi di casi studio: ogni caso studio prevede tre quesiti ognuno con quattro possibili risposte, di cui una sola è corretta; prova orale individuale: la prova prevede simulazioni di situazioni reali operative e l'analisi e la valutazione di lavori effettuati.

Il numero di domande ed i tempi concessi per lo svolgimento di ogni prova sono definiti in base al profilo da valutare.

L'esame di certificazione si considera superato se tutte le prove raggiungono una soglia minima pari al 70%.

A quel punto

si ottiene il certificato da parte del comitato di delibera e l'iscrizione nel Registro dei professionisti certificati. ■



“

Una delle nuove professioni, sempre più richiesta sia dalle aziende private che da quelle pubbliche, è il manager privacy. La strada maestra è quella di ottenere la cosiddetta “certificazione delle competenze”

Portale consulenti

Società editrice

Università popolare AISF

Direttore editoriale Secondo Martino

Direttore responsabile Alessia Martino

Caporedattore Stefania Battista

Grafica Massimo De Martino

Redazione Via Fiorignano, 29

84091 Battipaglia - Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa

periodica al n. 2596/2017

N. iscr. Roc 30804

email: redazione@portaleconsulenti.it

trattamento dei dati personali, al fine di garantire il rispetto delle norme di legge applicabili, oltre al raggiungimento ed il mantenimento del livello di protezione adeguato in base allo specifico trattamento dei dati personali effettuato.

La candidatura va inviata compilando il form sul sito www.global-formsrl.it. L'analisi dei curricula

RISPARMIARE SI PUÒ: il Recovery plan accompagna le imprese

Estesi fino al 31 dicembre 2022 i crediti d'imposta per beni strumentali, R&S e formazione 4.0, con aliquote e massimali di investimento al rialzo. Questo il restyling del Piano Transizione 4.0 previsto dalla legge di Bilancio 2021. L'obiettivo del Piano Transizione 4.0, rafforzato dalla Manovra 2021 con circa 24 miliardi di euro agganciati al Recovery plan, è favorire e accompagnare le imprese nel processo di transizione tecnologica e di sostenibilità ambientale, rilanciando il ciclo degli investimenti penalizzato dall'emergenza legata al COVID-19.

Esteso fino al 2022 anche il credito d'imposta formazione 4.0, con un ampliamento delle spese ammissibili, tra cui rientrano quelle sostenute per la formazione dei dipendenti e degli imprenditori.

L'obiettivo è stimolare gli investimenti delle imprese nella formazione del personale sulle materie riguardanti le tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.

Il credito riguarda le spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di formazione ammissibili, limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione. In particolare, è riconosciuto in misura del: 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di 300mila euro per le piccole imprese, 40% delle spese ammissibili nel limite massimo annuale di 250mila euro per le medie imprese, 30% delle spese ammissibili nel limite massi-

mo annuale di 250mila euro per le grandi imprese.

La misura del credito d'imposta è aumentata per tutte le imprese, fermo restando i limiti massimi annuali, al 60% nel caso in cui i destinatari della formazione ammissibile rientrino nelle categorie dei lavoratori dipendenti svantaggiati o molto svantaggiati, come definite dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 17 ottobre 2017. Sono ammissibili al credito d'imposta anche le eventuali spese relative al personale ordi-

nariamente occupato in uno degli ambiti aziendali individuati nell'allegato A della legge n. 205 del 2017 e che partecipi in veste di docente o tutor alle attività di formazione ammissibili, nel limite del 30% della retribuzione complessiva annua spettante al dipendente.

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese ammissibili.

L'incentivo è rivolto a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali. ■

“

Il credito riguarda le spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di formazione ammissibili, limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione

